

Recupero del nucleo di Curzútt

Autor(en): **Milan, Stefano**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2006)**

Heft 3

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-133451>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Recupero del nucleo di Curzútt

Stefano Milan
Guidotti e Guidotti
G+R Guidotti, Rapetti
Rossini, Snozzi

Curzútt si trova sopra Monte Carasso a 600 m di altitudine, oggi comodamente accessibile con la funicolare che porta a Mornera, alla quale è stata opportunamente aggiunta una fermata a metà montagna. La storia del nucleo non è dissimile da quella di molti altri piccoli centri rurali montani ticinesi.

Relativamente importanti quali insediamenti stanziali – Curzútt fino al 1700 contava oltre 700 abitanti –, hanno perso ogni attrattiva e sono stati abbandonati non appena un certo benessere ha permesso di evitare una vita stentata in luoghi discosti dalle più frequentate vie di comunicazione.

Alla maggior parte di questi nuclei è toccata una fine ingloriosa ma «coerente», travolti dal bosco e dall'incuria sono caduti a pezzi, alcuni altri hanno fatto una fine anche peggiore: recuperati negli anni '60-'70, senza che ci fossero precise direttive in merito, sono stati completamente snaturati da interventi che, se pur dettati dalla buona volontà, hanno prodotto danni irreparabili al patrimonio architettonico rurale.

Curzútt ha avuto la fortuna di resistere sino ad oggi e malgrado i crolli parziali di alcuni edifici ha potuto offrire materiale adeguato alle trasformazioni.

Su mandato della Fondazione Curzútt-San Barnárd sono stati recuperati i fabbricati dell'ostello (1408-1409), un rustico adiacente (1415) ed uno poco discosto (1419). Il progetto per l'ostello è stato sviluppato in due fasi. Nella fase iniziale elaborata dagli architetti Giacomo e Riccarda Guidotti, l'edificio era inteso, nella sua espressione architettonica, come un elemento dal linguaggio contemporaneo che potesse confrontarsi con gli elementi circostanti. L'esito, troppo «incisivo» secondo il parere delle autorità competenti è stato rifiutato ed il progetto rielaborato dagli stessi architetti. Degli stessi autori è pure il restauro del rustico Pedrazzoli (1421), affiancato al rustico Guidotti (1422) a cura dell'arch. Rossini che si è occupato della direzione lavori dell'ostello oltre che della progettazione dei due rustici della fondazione (1415 e 1419). Lo studio Guidotti e Guidotti di Sementina si è invece occupato del rustico Pietroboni (1442) mentre l'arch. Rapetti ha ristrutturato un rustico di sua proprietà (1414). Lo studio dell'arch. Snozzi, si è occupato del rustico Bertinelli.

Visto lo spazio limitato i progetti sono rappresentati solo parzialmente, mettendo l'accento sulla globalità degli interventi.

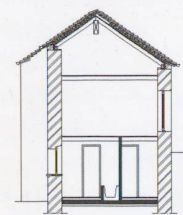
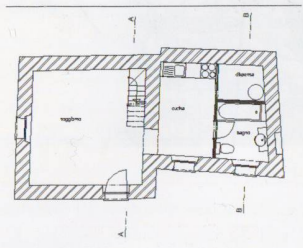
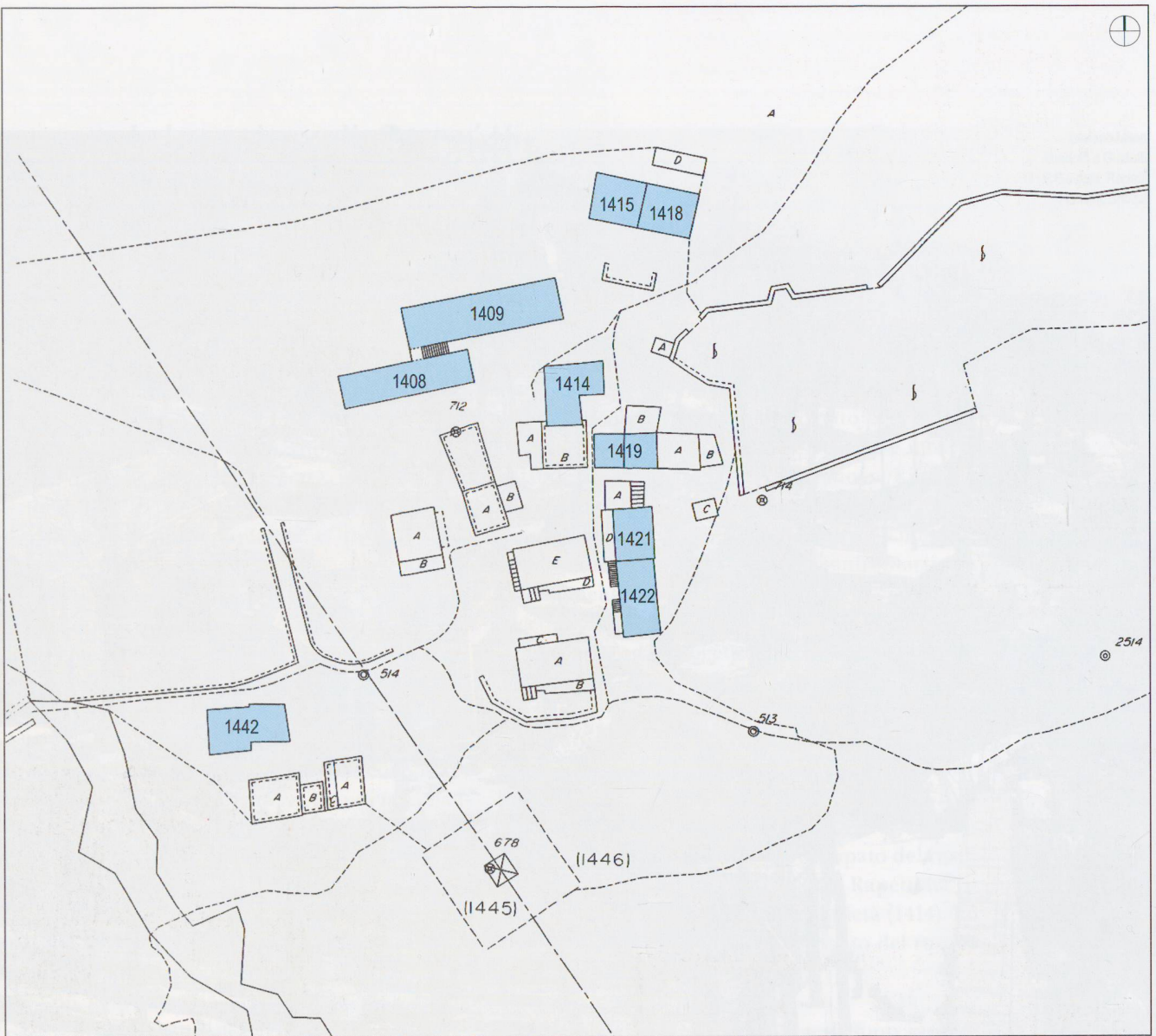
s.m.



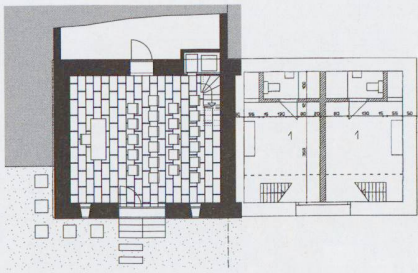


Planta prima tipologica Anelli (1942) -
redatto dall'Architetto Antonio Sant'Elia (1942)
CSP Firenze - Istituto Nazionale di Architettura

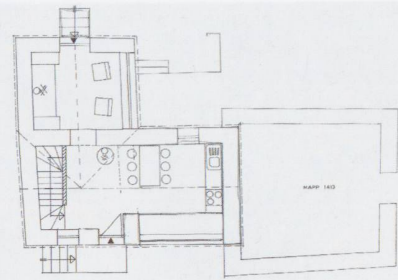
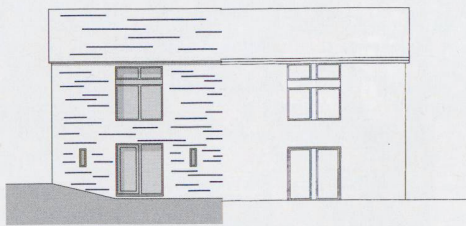
Planta piano terra e piano primo 1942
Istituto Nazionale di Architettura, 1942



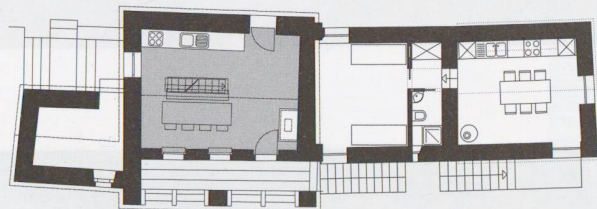
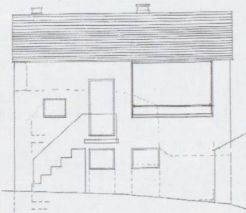
Pianta primo piano e sezione rustico Pietrobani, architetti Guidotti e Guidotti, Sementina (1442)



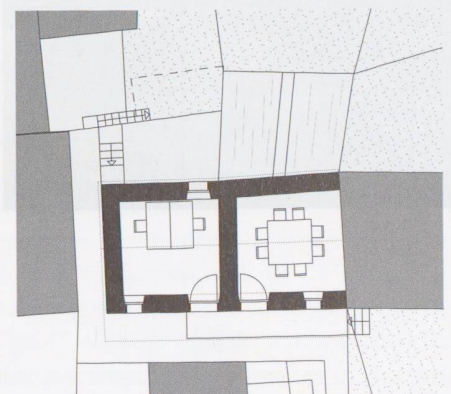
Pianta piano terra e fronte sud
rustico Fondazione, arch. Rossini (1415)
rustico Bertinelli, arch. Snozzi (1418)



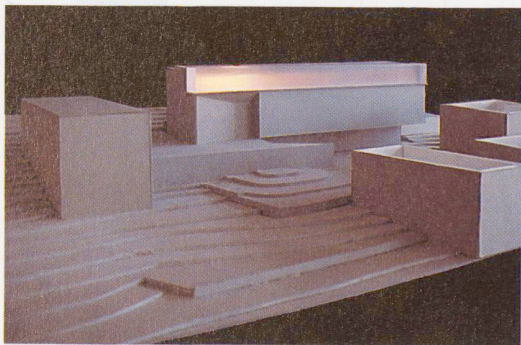
Pianta primo piano e fronte ovest
rustico arch. Rapetti (1414)



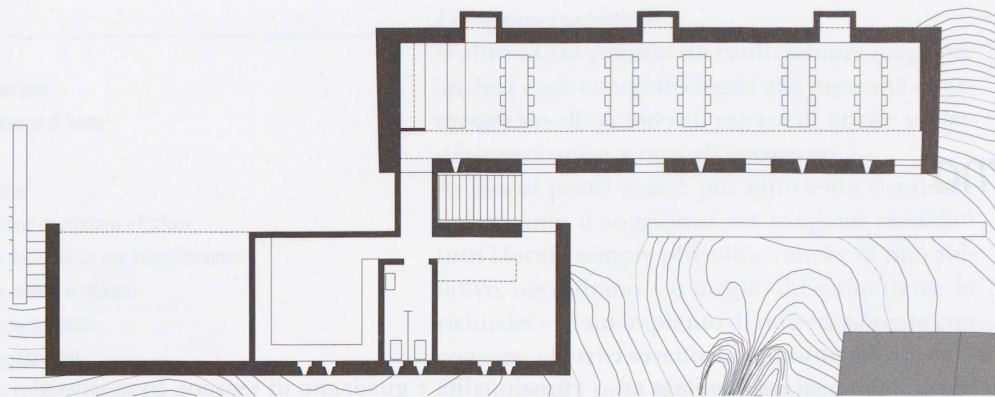
Pianta primo piano e fronte ovest
rustico Pedrazzoli, architetti Giacomo e Riccarda Guidotti (1421)
rustico Guidotti, arch. Rossini (1422)



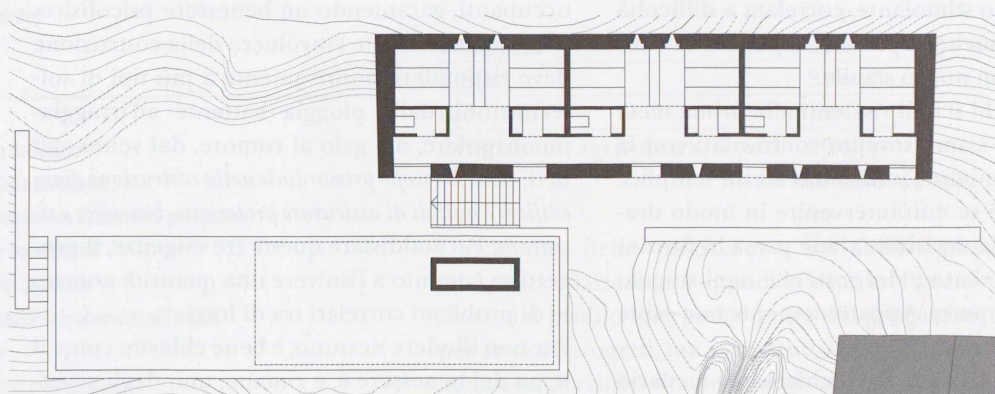
Pianta piano terra e pianta primo piano
rustico Fondazione, arch. Rossini (1419)



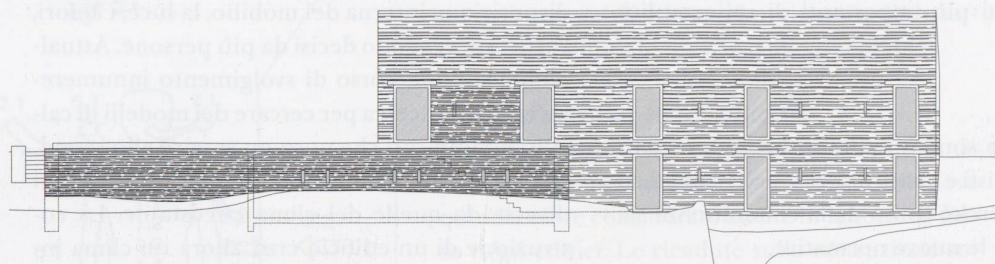
Progetto: Studio Azzurro
Architettura: Studio Azzurro
Costruzione: Studio Azzurro



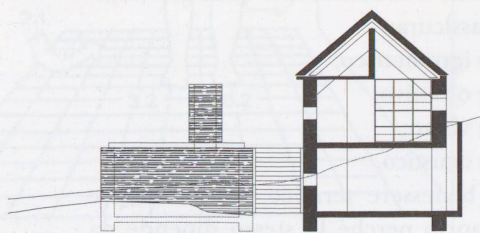
Pianta piano terra



Pianta primo piano



Fronte sud



Sezione

Ostello Fondazione, architetti Giacomo e Riccarda Guidotti (1408 + 1409)